

A oltre una settimana dalla fuga della «macchia nera» di petrolio che avvelena il fiume

Ancora emergenza per il Po, ma il governo non sa che fare

Nessuna risposta all'interrogazione dei deputati comunisti - Intanto la multinazionale tenta di minimizzare l'accaduto - A colloquio con Gianni Cervetti

MILANO - Ad oltre una settimana dalla fuga della «macchia nera» di petrolio da una condotta della Conoco nel Po, ancora troppe sono le domande che restano senza risposta. Ad esempio, non si sa quante siano le tonnellate di greggio riversatesi nelle acque del fiume (la Conoco aveva detto 500, i tecnici pubblici dicono 2.000); così come ancora non si sa quali danni abbiano riportato flora e fauna.

responsabilità del governo. Come è possibile pensare di delegare una questione di tale portata solo alla buona volontà dei funzionari o dei vigili del Fuoco o al senso di responsabilità delle Regioni e degli Enti locali che, di fatto, sono gli unici organi di governo che si sono immediatamente mossi? «Ci sono episodi addirittura esemplari di questo scandaloso disinteresse delle autorità governative - aggiunge Cervetti. Come il fatto che nessun ministro ha sentito il dovere di recarsi a fare un sopralluogo e di assumere un ruolo di coordinamento degli interventi. Così come i ministri della Vari Pubblici e dell'Industria che hanno ricevuto una interrogazione dei parlamentari comunisti ma non hanno ancora risposto, né hanno sciolto la responsabilità di

C'è stata però una certa campagna sui rischi nucleari, sulla centrale di Casorso. «Sì, per il settore nucleare - dice Cervetti - qualcosa si è fatto. Ma non è sufficiente. I pericoli ecologici - lo dimostra proprio la vicenda del Po di questi giorni - sono una questione più complessa. Lavorare contro il rischio nucleare va bene, ma nel frattempo non possiamo affogare nel petrolio». Come giudichi l'opera di sensibilizzazione svolta sull'opinione pubblica? «Anche questa - dice Cervetti - è materia di profonda insoddisfazione. Le altre forze politiche hanno fatto ben poco. Non è per questo di polemica, ma i radicali, per esempio, non sembrano neanche essersi accorti che 75 chilometri del Po sono inquinati. E anche i mezzi di informazione l'hanno messo la sordina alle notizie: solo l'Unità ha dato rilievo a tutte le notizie, anche a quelle allarmanti. Anche se, sia chiaro - aggiunge Cervetti - non voglio dire con questo che noi comunisti abbiamo fatto sempre tutto il possibile. C'è certamente su tali questioni un ritardo culturale complesso, una distorsione secondo la quale il problema sicurezza è analizzato in maniera settoriale (il nucleare, l'inquinamento atmosferico, ec-

La Conoco colleziona ritardi, esperimenti inutili ed errori

MILANO - La CONOCO (Continental Oil Company) è la multinazionale proprietaria dell'oleodotto la cui rottura ha inquinato il Po. Ha cominciato con il segnalare con un ritardo ingiustificato l'incidente: quasi dieci ore dal momento in cui presumibilmente si è prodotto, certamente cinque dal momento in cui il sistema di segnalazione non occorre sottolineare l'evidente inadeguatezza) ha dato l'allarme «interno».

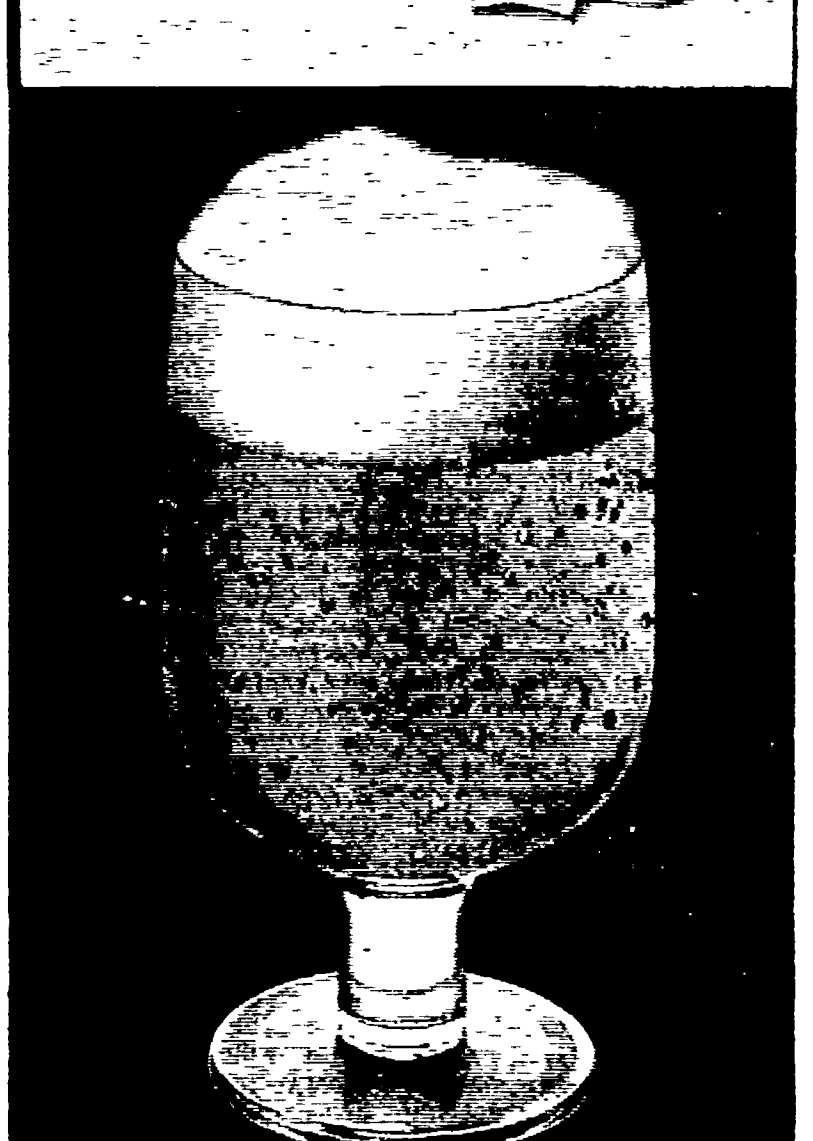
FAI PRESENTE A TUTTI I GHIOTTI QUANT'E BUONA LA BIRRA COI RISOTTI



A CHI HA GUSTO VA SUBITO DETTO QUANT'E BUONA LA BIRRA COL FILETTO



FAI SAPERE A CHI HA PREMURA QUANT'E BUONA LA BIRRA CON LA VERDURA



Birra ...e sai cosa bevi! Productori Italiani Birra

Qui non sarebbe arginabile E se la macchia di petrolio arriva al delta?

Paura nel Polesine - Ferrara senz'acqua - Il convegno delle regioni del Po

E se il petrolio arrivasse al Delta? Quando si è avuta notizia della falla aperta presso Pavia, nel Polesine si è rivissuta l'angoscia di poco più di due mesi fa, quando uno scarico inquinante abusivo proveniente da un'industria mai identificata ha minacciato di riversarsi dal Tanaro nel Po: per quattro giorni Ferrara e tutta la zona del Delta sono rimasti senz'acqua, essendo stati chiusi per motivi precauzionali tutti gli acquedotti con presa sul Po. Dieci giorni fa, la gente è tornata a fare scorta di acqua.

te, il suo letto si allarga. Le possibilità del petrolio di diluirsi e sfuggire ad eventuali sbramamenti sarebbero assai più alte che non a monte. Inoltre, la stessa larghezza del fiume e la conformazione degli argini renderebbero praticamente impossibile allestire sbramamenti efficaci. E' l'opinione del compagno Walter Vanni, della segreteria regionale veneta del PCI. Solo i ponti di barche potrebbero costituire un punto di supporto per uno sbramamento, ma non ne resta che uno, a Polesella.



Sul Gran Sasso una galleria utile per le clientele

Invitato dai compagni della Federazione di Teramo per presenziare a un dibattito sul problema della galleria autostradale del Gran Sasso e sull'uso plurimo delle acque, ho anzitutto constatato che ho impiegato esattamente due ore e un quarto di automobile per giungere da Roma a Teramo percorrendo l'autostrada Aezzano-Pescara, poi l'autostrada Adriatica fino a Giulianova e quindi raggiungendo Teramo con 20 chilometri di superstrada (in tutto circa 250 km).

Nello stesso convegno un idraulico dell'Università di Roma, il prof. Margaritona, ha ricordato l'assurda vicenda del nuovo progetto dell'acquedotto del Ruzzo che, non basandosi su un serio studio idrologico, che pure si poteva eseguire, prevede tre varianti alternative da scegliere in corso d'opera. Eppure tale progetto vago è passato al vaglio sia della Cassa per il Mezzogiorno sia del Consiglio Superiore dei lavori pubblici. Ma questo è l'andazzo: fare comunque lavori senza programmazione e senza consultazione delle forze politiche, purché si spendano danari. Meglio se si spendono in opere poco controllabili.

Fuga di gas velenosi dalla Snia di Torviscosa Fuggono in mille per una nube tossica

TORVISCOVA (Udine) - Una densa nuvola bianca di gas tossico fuoriuscita la scorsa notte da un reparto dell'industria chimica SNIA di Torviscosa, ha tenuto in allarme gli abitanti di una vasta zona. Quelli di Malsana in particolare, una frazione di Torviscosa a sud della fabbrica. Solo per precauzione sono state costrette ad abbandonare precipitosamente le loro case con ogni mezzo reperibile ripartendo nella campagna circostante e nei paesi vicini. Fortunatamente una lieve brezza ha spostato la nube verso la laguna, scongiurando il pericolo di una intossicazione collettiva.

Il compagno Attilio Snidero, vice sindaco e operaio di quell'azienda, dice che il problema è di vecchia data. La amministrazione comunale da anni sollecita provvedimenti. Il fatto è che seppure lo stabilimento di Torviscosa va, ogni programma ed iniziativa è conglobato all'interno del gruppo chimico e sono le strutture di questa fabbrica a risentirne, per la mancanza di finanziamenti programmati e di prospettive.

Ma ciò che mi ha più impressionato, nel Convegno, è stata la larga impegnata partecipazione dei presenti, i quali hanno dimostrato che esiste una maturità democratica la quale può e deve fare sentire la sua voce in tema di programmazione regionale. E ciò specialmente quando si parla dell'uso plurimo delle acque, la cui utilizzazione globale deve realizzare un equilibrio intelligente tra usi potabili, irrigui, energetici in un complesso armonico.

Il compagno Attilio Snidero, vice sindaco e operaio di quell'azienda, dice che il problema è di vecchia data. La amministrazione comunale da anni sollecita provvedimenti. Il fatto è che seppure lo stabilimento di Torviscosa va, ogni programma ed iniziativa è conglobato all'interno del gruppo chimico e sono le strutture di questa fabbrica a risentirne, per la mancanza di finanziamenti programmati e di prospettive.

Libri Per ragioni tecniche, legate all'alta liturgia del nostro giornale, siamo costretti a rinviare la pubblicazione delle pagine dei libri, che riprenderà regolarmente giovedì prossimo. Rino Maddalozzo